RESISTENZA LIBERTÀ

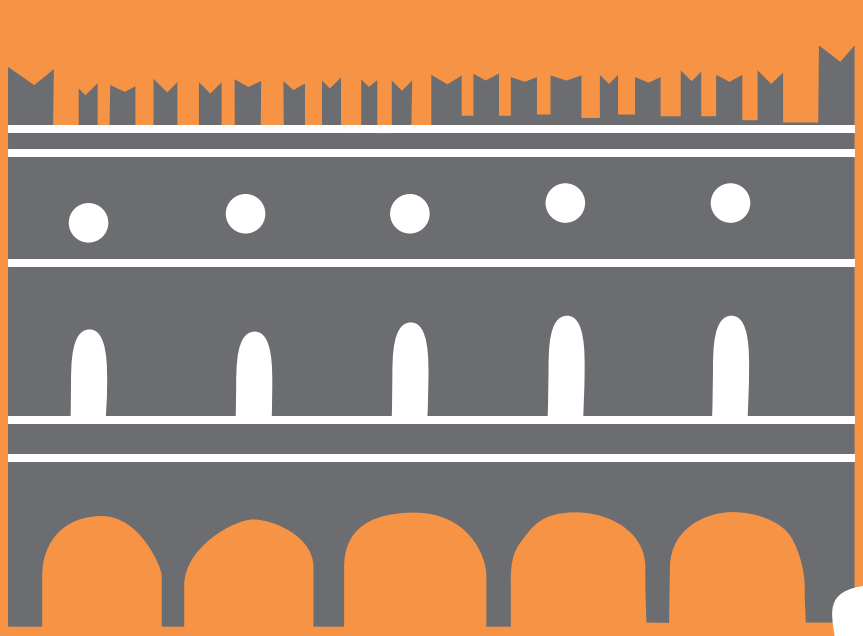
ORGANO DELL'ANPI PROVINCIALE DI RAVENNA / ANNO XV
Poste Italiane Spa Spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art.1 comma 1 – CN/RA

2/2016

L'EUROPA VA VERSO DESTRA

MEDAGLIA D'ORO ALLA RESITENZA

Ravenna chiede un sindaco antifascista



PAG 3 / EDITORIALE
Elezioni amministrative, al voto
di Ivano Artioli

PAG 7-8
Congresso prov. ANPI
il documento politico

PAG 13
il 70° del Suffragio universale
di Adelina Grossi

RESISTENZA LIBERTÀ

Organo dell'ANPI provinciale di Ravenna inviato a tutti gli iscritti. Quota di iscrizione all'Associazione comprensiva del costo dell'abbonamento al giornale. Periodico registrato presso il Tribunale di Ravenna il 3-2-1999 al n. 1129.

Direttore responsabile Alberto Mazzotti - **Direzione e Redazione** ANPI Ravenna - viale Berlinguer, 11 - 48124 Ravenna - tel. e fax 0544/408722 – **www.anpiravenna.it** – **anpiravenna@racine.ra.it**
Stampa: Tipolito Stear – via Maestri del Lavoro 14/A 48124 Ravenna; numero di iscrizione al ROC: 10517 del 13/9/2004

Redazione: Bruna Tabarri, Ivano Artioli, Guido Ceroni, Monica Giordani, Adelina Grossi, Giulia Melandri, Piergiorgio Oliani, Medarda Gianstefani, Danilo Varetto, Eugenio Spreafico, Riccardo Colombo, Ivan Fuschini - Segretaria di Redazione: Giuseppina Molducci

Foto: dove non indicato, a cura della Redazione;
Grafica e illustrazioni: Rita Ravaioli

CONGRESSO PROV. ANPI AD ALFONSINE. PG 6-7-8

© foto Valentina Giunta

indice

PAG 3 Elezioni amministrative: al voto
di **Ivano Artioli**

NOTIZIE IN BREVE
PAG 4 Insediamento della nuova assemblea per Ca' di Malanca
di **Franco Conti**

2 marzo 2016: Approvata la legge sulla Memoria bt

PAG 5 Articolo 9 della Costituzione
di **Lorenza Pirazzoli**

PAG 6 Il saluto della partigiana Santina Masotti al congresso provinciale dell'ANPI Ravenna in Alfonsine

PAG 7 Documento politico del XVI congresso ANPI di Ravenna

PAG 9 Museo del fascismo a Predappio
di **Ivano Artioli**

Un film documentario "Lupi sul Senio" per ricordare la X MAS
di **Claudio Fabbri**

PAG 10/11 Il profilo degli altri. Storie e memorie della RSI
di **Beppe Masetti**

PAG 12 Intervista a... Thomas Quattrini
di **Giulia Melandri**

Canzoni di lotta e di libertà
a cura di **Ivan Corbari** e **Gigi Tartaull**

PAG 13 2 giugno 2016: è il 70° del suffragio universale
di **Adelina Grossi**

PAG 14 La strage di Bruxelles: il cuore infranto dell'Europa
di **Riccardo Colombo**

PAG 15 Sulle tracce della memoria
di **Eugenio Spreafico**

PAG 16 Via Ripe di San Filippo di Bagnara: una strada antifascista. Testimonianza di Mario Riccipetitoni
a cura di **Bruna Tabarri**

PAG 18/19 Sottoscrizioni in memoria

Elezioni amministrative: al voto!

di **Ivano Artioli**

RAVENNA, LA CITTÀ DI BULOW, ZACCAGNINI E GUERRINI va al voto per eleggere il nuovo sindaco e il nuovo Consiglio comunale. Il momento è importante: la scelta sarà per il governo di Ravenna città operosa, d'arte, di cultura. Noi, proprio sulla cultura, ci sentiamo attivi e del tutto partecipi.

Tra i ravennati c'è un pensiero radicato che sta alla base di legittime opinioni diverse: è quello civico e s'intende la propensione a intervenire sulle questioni cittadine con il piacere di governare "casa propria" (che è ancor più forte dell'idea di partecipare alla "cosa pubblica").

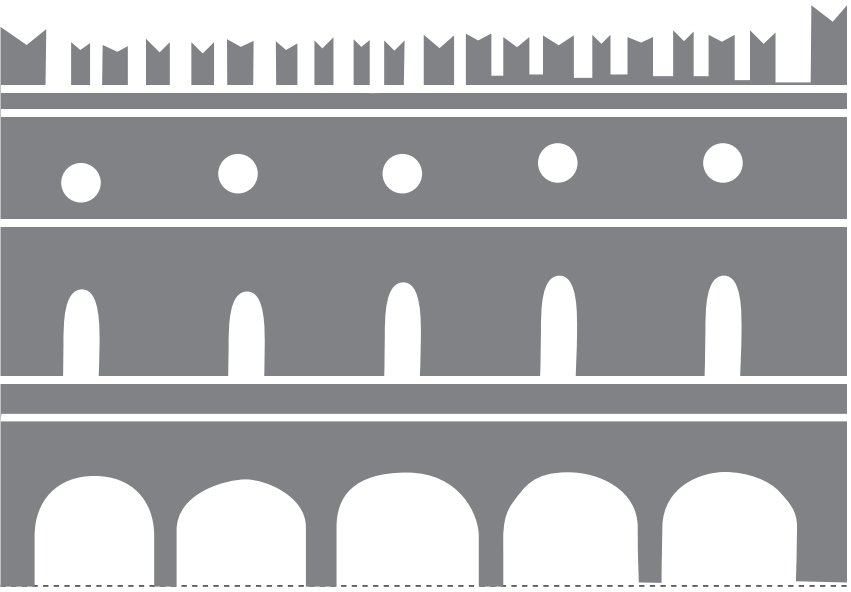
È QUESTIONI DI RADICI. DI DIGNITÀ. DI SENTIRSI CITTADINI. È il diritto-dovere di partecipare e lo vediamo nelle celebrazioni delle nostre giornate patriottiche, nei giovani allievi e studenti presenti quando si tratta di Patria, nelle commemorazioni degli eventi risorgimentali e della grande guerra. Nelle curiosità sulla Resistenza e sulla lotta di liberazione di ragazzi che vogliono sapere di Lina Vacchi, Celso Strocchi, del ponte degli Allocchi… Chi erano?… Cosa capitò?

DA NOI LA RESISTENZA FU L'UNIONE TRA FORZE DIVERSE per un progetto di vita (nessuno spontaneismo e, quando ci fu, fu condannato e punito) che va dalla trafila garibaldina risorgimentale alla brigata garibaldina partigiana. Ravenna questo è. Ovunque. Alle bellezze architettoniche di Ravenna già capitale dell'occidente, al Mar, al turismo raffinato va unito senso il civico e civile. Anzi: senza senso civico e civile noi saremmo solo forma, seppur pregevole.

OGGI VENTI AVVERSI SOFFIANO. Vogliono portarci a scelte emotive. Precipitose. Si chiamano neofascismo, qualunquismo. Entrambi garantiscono che se ci fossero loro al comando allora sì… Allora sì!

Grazie. Non interessa. Abbiamo la necessità di continuare con la nostra storia di progresso con una politica locale volta alla concretezza dei problemi contingenti; nell'orgoglio di sentirci quello che siamo: Ravenna-Risorgimento-Resistenza-Repubblica.

L'ANPI invita a continuare ad amare la propria città e a scegliere candidati capaci e partiti che hanno dato prova di serietà. Candidati e partiti antifascisti che si sentono impegnati nel continuare quella lotta in progress per **trasformare i principi di libertà e giustizia in valori pratici***; e a unire a questi il principio universale della sicurezza di ognuno per la propria persona, per i propri beni, per i propri cari.*



CI SCRIVE **FRANCO CONTI**, IL PRESIDENTE DEL
CENTRO RESIDENZIALE CA' MALANCA

Insediamento nuova assemblea

Nella sede dell'Anpi di Faenza, l'11 gennaio 2016, si è insediata la rinnovata Assemblea del "Centro Residenziale Ca' Malanca", che risulta così composta: Federica Degli Esposti e Franco Conti in rappresentanza della Provincia di Ravenna, Romano Bacchilega in rappresentanza del Comune di Imola, Alex Mirandola in rappresentanza del Comune di Faenza, Guido Mondini in rappresentanza del Comune di Brisighella, Bruno Solaroli e Lucio Visani in rappresentanza di Anpi-Fiap-Fivl Bologna, Sauro Bacchi in rappresentanza di Anpi Ravenna.
Non hanno proceduto alle rispettive nomine la Regione Emilia-Romagna e l'Istituto Parri, mentre è stato preso atto che la Provincia di Bologna, in conseguenza della costituzione dell'Area Metropolitana bolognese, non fa più parte del Centro.
Durante la seduta dell'Assemblea si è proceduto al rinnovo delle cariche previste dallo Statuto del Centro, con la nomina del Presidente rispettivamente nelle persone di Franco Conti, di Faenza, e di Romano Bacchilega, di Imola.
"Riteniamo che il compito principale del Centro Residenziale Ca' Malanca*– afferma Franco Conti, neo Presidente - sia quello di mantenere viva la memoria dei partigiani che hanno combattuto per la libertà e la democrazia, nonché dei luoghi ad essi legati, rinnovandone continuamente il ricordo e incentivando la partecipazione dei cittadini con particolare attenzione alle giovani generazioni."*
"Inoltre – continua Conti – ci candidiamo a svolgere un ruolo di coordinamento delle iniziative e delle manifestazioni che hanno luogo su tutto il territorio in cui ha operato la 36ª Brigata Garibaldi "A. Bianconcini", così come auspicato dalle ANPI e da molte Amministrazioni comunali."
"Ringraziamo di cuore i componenti uscenti dell'Assemblea – conclude Conti - ed in particolare il Presidente uscente, Giordano Sangiorgi, per il prezioso lavoro svolto in favore della valorizzazione di Cà Malanca."

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

APPROVATA LA LEGGE SULLA MEMORIA DEL 900

L'Emilia-Romagna dà un esempio di buon governo e di attenzione alla natura antifascista delle Istituzioni approvando la legge **"Memoria del Novecento. Promozione e sostegno alle attività di valorizzazione della storia del novecento in Emilia-Romagna".**
La Regione ha messo a bilancio 1 milione di euro per il 2016 e 1 milione per il 2017.
Viene raccolta l'esigenza che tocca direttamente associazioni partigiane, istituti di ricerca, fondazioni e istituzioni.
L'arco temporale scelto comprende le vicende accadute in Emilia-Romagna dai primi anni del secolo passando per le due guerre mondiali, il ventennio fascista, la Liberazione e la ricostruzione democratica del nostro paese. Sui fatti accaduti verranno concentrate le ricerche e le attività rivolte soprattutto ai giovani coinvolgendo Regione, scuole e università.
Ha detto Silvia Prodi, consigliera regionale: **"La storia è di tutti, e tutti i nostri antenati hanno contribuito a costruirla, a partire dalla Resistenza come riscatto collettivo e individuale...** L'antifascismo è un patrimonio storico, culturale e politico riconosciuto come valore fondamentale dell'ordinamento costituzionale dello Stato e della nostra regione. Per questo la ricerca storica delle testimonianze, la didattica e la divulgazione acquisiscono un fortissimo valore sociale".
bt

22 MARZO A FUSIGNANO / AUDITORIUM A. CORELLI

Articolo 9 della Costituzione

di **Lorenza Pirazzoli**

LA PREMIAZIONE DEL CONCORSO DI DISEGNO ISPIRATO AD UN ARTICOLO DELLA COSTITUZIONE È STATO L'ESITO DI UN PROGETTO TRA ANPI E SCUOLE MEDIE DI FUSIGNANO (CORSO DISEGNO DEL PROF. ZALAMBANI).

Sopra. Il disegno vincente
Sotto: I. Artioli, C. Solaini, D. Casamenti, la vincitrice e il sindaco N. Pasi
A dx: le classi, i dirigenti e le autorità.

A Fusignano l'ANPI locale da anni lavora in sinergia con l'istituto comprensivo Luigi Battaglia.
Quest'anno si è deciso di lavorare sui primi dodici articoli della Costituzione assieme al professore di arte Danilo Zalambani. Ogni ragazzo ha scelto un articolo rappresentandolo con un disegno e una commissione, formata dal presidente della sezione ANPI di Fusignano Dario Casamenti, dal presidente provinciale Anpi Ivano Artioli, dal sindaco Nicola Pasi, dal direttore dell'istituto storico della Resistenza di Ravenna Giuseppe Masetti e da Angelo Argelli, ha decretato i vincitori con un primo premio e tre secondi parimerito.
La mattina del 22 marzo all'auditorium Arcangelo Corelli di Fusignano si è svolta la premiazione alla presenza di tutte le terze medie, della commissione e della dirigente dell'istituto comprensivo Carla Solaini. Il concorso è stato vinto da un disegno che aveva come oggetto l'articolo 9 riguardante l'importanza della cultura realizzato magistralmente da una ragazzina. Il disegno rappresentava il Colosseo e l'importanza della ricerca nel nostro paese.
La premiazione non è stata fine a se stessa ma è stata una vera e propria lezione che ha visto la lettura e relativo commento di tutti i primi dodici articoli della nostra costituzione. Questa formula, affatto scontata, è stata un modo per riflettere sui principi fondanti la nostra democrazia e per avvicinare i ragazzi all'ANPI.

Con il saluto di Santina, la partigiana Assunta Masotti, si è aperto il congresso provinciale dell'ANPI di Ravenna, ad Alfonsine

foto di Valentina Giunta

La partigiana Santina Masotti

Artioli, Santina e Pina Molducci

CARI COMPAGNE E COMPAGNI,
porto un saluto con emozione e con alto senso del dovere di antifascista a questo nostro XVI congresso ANPI. La nostra prestigiosa Associazione è nata per combattere gli invasori tedeschi ed i fascisti, per contribuire alla fine della guerra e con l'obiettivo di una pace vera per tutti i popoli.
L'ANPI, associazione unitaria con una sola bandiera, il tricolore, sono 70 anni che resiste e cresce per la sua battaglia in difesa dei valori conquistati con la Resistenza, che sono: difesa della democrazia con la Costituzione nata dal sacrificio dei nostri caduti. Sono stati tanti quelli che combatterono dal 25 luglio 1943 al 25 aprile 1945 nell'Italia occupata dai tedeschi e dai fascisti, quelli che morirono sui vari campi di guerra, abbandonati al loro destino, quelli che presi vivi furono internati nei campi della morte.
La nostra è stata ed è una Associazione unitaria, unica nel nostro Paese, e va ricordato quanto avvenuto a Milano, nel 1990, quando il Presidente della Repubblica, Oscar Luigi Scalfaro, consegnò al " Comandante Bulow " – Presidente ANPI – la bandiera del Corpo Volontari della Libertà per unificare gli sforzi di tutti gli Italiani nella difesa dei valori di democrazia, di giustizia e di libertà che animano le persone oneste e di buona volontà, nel ricordo di tutti i nostri morti e per l'avvenire dei giovani.
Ho letto il documento congressuale, l'esame della situazione è reale sia per il nostro Paese, sia per le questioni internazionali.
Mi è sembrata molto attenta ai vari problemi che ci riguardano e, a mio parere, l'ANPI, come Associazione non partitica, ha il dovere di spiegare, anche a chi fatica a capire, la portata di leggi ed avvenimenti per i quali prima o poi saremo tutti chiamati a pagarne i costi.
Col mio saluto, che rivolgo a tutti i presenti, un'ultima raccomandazione: stiamo uniti, aperti ad accettare tutti quei giovani che vengono verso la nostra Organizzazione, per difendere insieme i valori di cui l'ANPI è rimasta baluardo di difesa in questo intrigo di contrasti e di egoismi nei confronti degli altri.Avanti uniti per la democrazia.
BUON LAVORO.

XVI CONGRESSO ANPI RAVENNA

DOCUMENTO POLITICO

Claudio Fabbri e Pietro Scioni mentre regala un quadro (dipinto dalla moglie) al presidente Smuraglia

IL DOCUMENTO POLITICO predisposto dal Comitato Nazionale per la discussione congressuale è un importante contributo, di alto profilo politico e culturale, che testimonia la capacità di iniziativa, riflessione e dibattito svolta dall'ANPI in questi difficili anni.
In provincia di Ravenna la nostra Associazione, allargando la partecipazione agli antifascisti di oggi e rivolgendosi in particolare ai giovani, ha mantenuto una operatività ed un'iniziativa di rilievo nazionale.
L'ANPI NON SI È LIMITATA A SVOLGERE una funzione storico-culturale, ma promuove anche la conservazione di numerose testimonianze della lotta partigiana; tra queste assumono un particolare rilievo il recupero dell'isola degli Spinaroni e il "Centro Residenziale di Cà Malanca", oltre alle iniziative di forte rilievo storico e culturale legate alle figure di Mario Pasi, Gino Gatta, Alberto Bardi "Falco" e per il centenario della nascita di Arrigo Boldrini, le iniziative realizzate a Carraie, Savarna e in molti altri luoghi che videro snodarsi la Resistenza nella nostra provincia.

L'ANPI NON È E NON DEVE ESSERE un partito né un'articolazione di un partito o di un sindacato. L'ANPI tuttavia, proprio per l'esperienza storica da cui è nata sa che l'antifascismo vive nella vita democratica del Paese, le cui regole fondanti sono scritte nella Costituzione. Il Congresso auspica quindi che si eviti l'ingerenza di partiti e movimenti vari nella vita associativa, come va fermamente evitata ogni forma di indebita commistione rispetto a prossime impegnative elezioni amministrative.
LA MINACCIA ALLA DEMOCRAZIA oggi non si presenta solo con le pur pericolose manifestazioni neofasciste, ma ha da tempo assunto a livello europeo (e non solo: si veda il pericolo costituito da Donald Trump negli Stati Uniti) una fisionomia populista che diffonde un senso comune secondo il quale si può uscire dalla crisi e dare sicurezza ai cittadini solo rompendo la solidarietà sociale. Indicando come causa non la finanza internazionale e l'eterna guerra in cui siamo da anni coinvolti, ma – secondo i momenti – le persone che fuggono da fame, siccità e guerre (in cui siamo coinvolti).
Oggi vengono calpestati la dignità e i diritti fondamentali delle persone, a partire dai diritti dell'infanzia; si diffondono il razzismo, le discriminazioni religiose, etniche e sessuali, la violenza terroristica.
IN QUESTO CONTESTO GENERALE, la lotta ai populismi e alle nuove forme di fascismo deve determinare come priorità assoluta una diffusa e continua mobilitazione unitaria in difesa dei diritti delle persone. Mobilitazione, che non può essere scissa dalla difesa della nostra Costituzione, nei suoi valori, nelle sue libere istituzioni, stimolando la rinascita di quel metodo che all'Assemblea Costituente portò ad una proficua collaborazione persone di diverse culture e diversi partiti.

La partigiana Viera Geminiani

Più passa il tempo e più l'ANPI deve diventare l'associazione degli antifascisti, di tutti coloro che si dichiarano tali, a prescindere dalle idee che manifestano nei vari campi politici e istituzionali. L'ANPI deve essere una associazione compiutamente pluralista e comportarsi come tale, riconoscendo legittimità piena alle diverse opinioni che vi si possano esprimere. Ciò soprattutto nell'attuale situazione europea che vede partiti neofascisti al potere in alcuni Stati e vicini ad acquisirlo in altri (vedi Le Pen in Francia). Per questo – pur sempre approfondendo le ricerche storiche e non cessando di tramandare alle nuove generazioni il valore della scelta di campo dei giovani partigiani – resta sempre obiettivo primario per l'ANPI difendere e migliorare il frutto migliore della stagione partigiana: la Costituzione della Repubblica italiana. Soprattutto facendo diventare leggi dello Stato quelle sue parti che ancora non hanno trovato una maggioranza parlamentare che le trasformi in leggi (per es. la tortura e i diritti civili) ma anche difendendo e rafforzando quei diritti che da più parti si vorrebbero svilire (l'istruzione, la sanità pubblica e le pensioni).

Il 21 gennaio scorso, il Comitato Nazionale dell'ANPI ha discusso circa la riforma della Costituzione e della legge elettorale e sulla proposta di aderire ai Comitati referendari già costituiti. La scelta del comitato nazionale è stata univoca e corredata da precise disposizioni operative al proposito, salvaguardando (inevitabilmente) la libertà di coscienza e di voto degli iscritti.
La Presidenza provinciale dell'ANPI ha conseguentemente deciso di aderire al Comitato Provinciale per il NO al Referendum Costituzionale, sottolineando tuttavia come, per la Presidenza stessa, sarebbe stata "più utile e positiva, nel recente passato, una funzione dell'ANPI come luogo di confronto e di discussione tra le varie e divergenti posizioni che hanno comunque piena legittimità".
NEL CORSO DELLO SVOLGIMENTO DEI CONGRESSI di sezione si sono manifestate posizioni – raccolte anche in documenti votati dai congressi – molto divergenti sul metodo e sul merito. Accanto ad adesioni convinte ed anzi rafforzative del documento nazionale, non sono mancate critiche alla posizione dell'ANPI sul tema delle riforme e rispetto al timore di una eccessiva politicizzazione dell'ANPI stessa.
Alla luce di questa complessa situazione, le cittadine e i cittadini iscritti all'ANPI esprimeranno secondo coscienza e intima convinzione nello spirito di un sereno confronto, ma senza vincoli di alcun tipo, le proprie personali opinioni.
È precisa responsabilità degli organi dirigenti dell'ANPI, a partire da quelli che verranno eletti al congresso nazionale, ed anche da quelli della nostra organizzazione provinciale, lavorare con apertura mentale e grande spirito unitario su alcuni problemi che oggi si rivelano cruciali:

1. RISPETTARE, SALVAGUARDARE E DARE POSSIBILITÀ DI ESPRESSIONE AL PLURALISMO di opinioni interne all'ANPI, che è fenomeno di cui è necessario prendere atto;
2. SALVAGUARDARE L'UNITÀ DELLA ORGANIZZAZIONE, della quale ogni iscritto, ogni antifascista, deve sentirsi parte a prescindere dalle possibili differenti opinioni politiche;
3. RECUPERARE CON FORZA LA STORICA E NATURALE VOCAZIONE UNITARIA DELL'ANPI, che fece della nostra organizzazione un punto di riferimento fondamentale per la difesa della democrazia e le diede una grande autorità morale anche nei frangenti di più duro scontro politico in questo dopoguerra;
4. RECUPERARE E RILANCIARE LA TRASMISSIONE DELLA MEMORIA e la ricerca sugli aspetti salienti e duraturi della Resistenza, avvalendosi degli strumenti e delle collaborazioni di alto livello scientifico e culturale.

Museo del Fascismo a Predappio

di **Ivano Artioli**
Coordinatore regionale ANPI Emilia-Romagna

Apprendiamo con stupore, da fonti giornalistiche, che a Predappio s'intende costruire in luogo della ex Casa del Fascio un museo dedicato al Fascismo.
Affermiamo che le cose non stanno cosi, secondo l'incontro avvenuto nel comune di Predappio stesso in data 29 gennaio u.s. e per voce di rappresentanti dell'ANPI Regionale e di Forlì, del Governo, del Parlamento, della Regione, del Prefetto di Forli, del Sindaco di Predappio, del Presidente della provincia di Forlì, del Presidente della Cassa di Risparmio, del responsabile del progetto Atrium e del curatore del progetto di recupero ex Casa del Fascio.
Si tratta, piuttosto, di un'ipotesi di recupero di una costruzione di stile architettonico razionalista che dovrà avere la funzione di realizzare un luogo di ricerca e di approfondimento della storia del Novecento. Ed in particolare delle ragioni sociali e politiche che portarono un popolo democratico (seppur di una democrazia a suffragio limitato) a scegliere un regime violento e totalitario come quello del Duce.
Come ANPI mai accetteremo che a Predappio si realizzi un museo che esalta il Fascismo e che favorisca la nostalgia del Fascismo. Altro è il discorso di aprire un confronto per una memoria chiara e netta.

CRONACHE LOCALI HANNO DATO NOTIZIA CHE LHG, UNA ASSOCIAZIONE CHE SI DICE APOLITICA E APARTITICA, SI PREPARA A GIRARE

Un film documentario "Lupi sul Senio"per ricordare la X MAS

di **Claudio Fabbri**

Tra le cronache locali leggiamo sul settimanale "Settesere" che l'Associazione culturale Lhg si prepara a girare un film-documentario dal titolo "Lupi sul Senio" per ricordare le gesta della X Mas, che operò tra Fusignano e Alfonsine negli ultimi mesi di guerra del 1945.
Per curiosità storica ci avventuriamo sul web alla ricerca delle possibili idee, autori e finalità che stanno dietro ad un tale progetto, poiché sono sempre più frequenti le rappresentazioni alternative, che rischiano di confondere anziché informare i più giovani naviganti della rete.
Così emerge che, dietro ad una facciata istituzionale che si dichiara apartitica ed apolitica, impegnata solamente in rievocazioni storiche e produzioni audiovisive, Lhg, che sta per Living History Group, propone simboli, inni e riferimenti ideali intrisi di nostalgico fascismo, e si dedica a capziose rappresentazioni tese a sovvertire studi e valori a cui teniamo molto.
Nei magazzini di questi nuovi cineasti ci si imbatte subito nell'inno della X Flottiglia MAS e si dichiara che l'opera parlerà delle "imprese del Battaglione Lupo in Romagna" e degli alti ideali di "quanti combatterono fino all'ultimo, per l'Onore della Patria tradita" a dispetto del silenzio con cui la storiografia dei vincitori ha coperto quel periodo.
Vale la pena ricordare allora che i marò del Battaglione Lupo combatterono sempre agli ordini dei nazisti (anche sul confine orientale che era stato inglobato nei territori del Reich) e che fino ad allora erano stati impegnati più che altro in azioni contro i partigiani italiani del Nord.
Vissero rintanati negli argini del fiume Senio dalla fine del dicembre 1944 a tutto il febbraio 1945, con mezzi inadeguati per quella guerra con l'unico scopo di scoraggiare inglesi e canadesi dal raggiungere gli argini del Senio.
Quando ad aprile iniziarono i veri combattimenti gli amici tedeschi li allontanarono verso Comacchio e presero il loro posto. A leggere le memorie del Battaglione Lupo, pubblicate nel 1973, si coglie la trepidazione per l'attacco imminente e per la disparità di armamenti, l'esaltazione di una propaganda di regime molto diversa dalla realtà e il fanatismo di qualche graduato più maturo in cerca della bella morte nella terra di nessuno.
Sul concetto, sempre ripetuto tra la X MAS, dell'onore da perseguire ad ogni costo, ci spiegherà forse il filmato se derivasse loro dalla condivisione del progetto nazista di razzismo totale, dall'orgoglio per lo sterminio degli Ebrei d'Europa o dalla fucilazione dei giovani ragazzi di leva che non intendevano più combattere per Mussolini. Ora che settant'anni fa ragazzi cresciuti nel regime e sconvolti dalla retorica bellicista del fascismo abbiano visto come possibile la scelta della Repubblica Sociale Italiana, può essere spiegato in tanti modi. Ma che oggi da quell'esperienza se ne vogliano trarre dei modelli eroici, fra soldati che non si interrogarono mai sulle finalità di quella guerra, questo si chiama filofascismo.

di **Giuseppe Masetti**
Direttore dell'Istituto Storico
della Resistenza di Ravenna

immagine tratta dal film di Giuliano Montaldo, Tiro al piccione

Il profilo degli altri

Storie e memorie della Repubblica Sociale Italiana

SI È DA POCO CONCLUSO POSITIVAMENTE nel mese di marzo ad Alfonsine, presso il Museo della Battaglia del Senio, un corso di studi in cinque appuntamenti con questo titolo, organizzato dall'Istituto storico della Resistenza di Ravenna per conto dell'Università per Adulti di Alfonsine sulla R.S.I dal 1943 al 1945.
Tema insolito e coraggioso, posto dagli organizzatori fra le numerose iniziative del 70° della Repubblica al fine di capire meglio anche il tempo e la società che, insieme alla lotta di Liberazione, precedettero la nascita dello stato in cui oggi viviamo.
UNA STAGIONE GRIGIA DELLA GUERRA intestina, costellata da violente rappresaglie contro la popolazione, dalla sudditanza completa ai nazisti occupanti, dalla sovrapposizione dei diversi potentati militari e amministrativi. Ma in particolare dalla dolorosa disgregazione del tessuto sociale collettivo, corroso dalle delazioni, da interessi e rivalità personali, da contrasti tra fasce generazionali.
PER MOLTI ANNI STORICI E CRONISTI hanno assolto la R.S.I. come la repubblica necessaria a proteggere il paese dalle possibili ritorsioni dell'alleato tedesco, irritato per la nostra uscita dal conflitto. Ci si chiedeva se la fondazione di questa entità politica fosse stata una soluzione imposta dall'alto, oppure un'adesione volontaria da parte italiana allo stato nazista, funzionale alla rinascita del partito fascista.
PER FAR LUCE SU QUESTI TEMI e indagare sulla mentalità di quella parte di italiani che vi aderì sono stati coinvolti, nelle prime tre lezioni a carattere storiografico, storici del settore con specifiche competenze e lavori di ricerca alle spalle, mentre nel quarto appuntamento ho proposto agli iscritti un percorso letterario attraverso le pagine della memorialistica più colta, per comprendere i motivi di una scelta, quella dei famosi ragazzi di Salò, che oggi appare discutibile, ma che affonda le proprie radici nelle condizioni dell'Italia plasmata dal fascismo. Infine, nel quinto e ultimo appuntamento, è stato possibile visionare il raro film di Giuliano Montaldo, *Tiro al piccione*, del 1961 tratto dall'omonimo romanzo di Giose Rimanelli, scritto alla fine del 1945 per descrivere il percorso autobiografico di un giovane molisano all'interno della guerra civile, ma uscito per i tipi di Einaudi solo nel 1953.
NELLA PRIMA LEZIONE QUADRO Dianella Gagliani, docente di Storia contemporanea all'Università di Bologna e autrice dell'importante saggio "Brigate Nere, la militarizzazione del Partito Fascista" (Bollati e Boringhieri, 1999) ha tracciato il percorso costitutivo del rinato fascismo, dal Congresso di Verona del novembre 1943, fino alla nascita delle Brigate Nere nel giugno 1944, cioè l'evoluzione inversa a quella originaria, che aveva portato nel 1922 un movimento armato a divenire

A) Arruolamento – B) 1944 – C) 70x100 – E) Boccasile

partito di governo. Nel corso del 1944 il rinato Partito Fascista Repubblicano tornò ad ispirarsi al puro combattentismo, e a connotarsi sempre più come formazione armata, - dalle varie anime - composto in linea di massima dai cosiddetti nuovi squadristi, dai nazionalisti radicali, dai rinnovatori e dai sindacalisti rivoluzionari. In ogni caso sempre appiattiti sulle decisioni delle autorità naziste presenti sul campo.

Nella seconda serata Toni Rovatti, ricercatrice dell'Università di Bologna, esperta delle stragi nazifasciste in Italia, e di conseguenza dei processi per le sanzioni ai delitti fascisti, ha dedicato il suo intervento alla violenza fascista durante la R.S.I. sottotitolo del suo volume "Leoni vegetariani", (Clueb Bologna, 2011).

OLTRE CHE OSSERVARE COME NELL'IMMEDIATO dopoguerra i vari processi abbiano in breve tempo svuotato e quasi annullato il reato di collaborazionismo, dietro al quale erano riposte le accuse più documentate per le stragi di civili e per le torture inflitte ai partigiani fatti prigionieri, la Rovatti ha illustrato il debolissimo rapporto fra centro e periferia incontrollata nel territorio della Repubblica Sociale. Ma ha messo in luce anche l'iniziativa autonoma di quelle forze armate di Salò che ebbero le principali responsabilità nei rastrellamenti, nella selezione degli uomini da inviare in Germania per il lavoro coatto, nella stesura degli elenchi dei renitenti alla leva fascista da punire e degli ebrei da inviare ai campi di concentramento. Senza l'aiuto dei militi della R.S.I infatti l'occupazione tedesca in Italia non avrebbe potuto essere cosi efficace e terribile.

LA RITORSIONE SUGLI INERMI E LA VIOLENZA della guerra ai civili, che spaccò la società dell'Italia occupata nel 1944 e 1945, faticò molto ad essere valutata nei procedimenti penali del dopoguerra, ma fu anche rimossa da iniziative politiche negli Anni Cinquanta o da vicende oscure come i vari *Armadi della vergogna*, emersi solo di recente.

La terza lezione, affidata al ricercatore ferrarese Andrea Rossi, aveva per oggetto la sconfitta finale e la dissoluzione militare degli armati di Salò, accuratamente studiata dall'autore nel volume "Il gladio spezzato. 25 aprile – 2 maggio 1945. Guida all'ultima settimana dell'esercito di Mussolini" (D'Ettoris Editori, 2014).

IN QUEI GIORNI SI ASSISTE INFATTI ALLA SEPARAZIONE delle sorti della Wehrmacht, che da tempo aveva trattato con gli Alleati le condizioni di resa per mezzo milione di soldati presenti in Italia, dall'esercito di Salò che invece fu colto di sorpresa dall'insurrezione nazionale del 25 aprile e non seppe elaborare una via d'uscita rispetto al crollo di un sistema politico e militare ritenuto invincibile e privo di alternative.

La parola onore, tanto ricorrente nella memorialistica fascista, non si addice per nulla agli eventi di quei giorni decisivi.

TUTTO IL LAVORO DI RICERCA E DI ANALISI STORICA, citato nel corso e disponibile nelle buone biblioteche, contraddice oggi all'idea di una storia di quegli anni parziale e partigiana, di una memoria a lungo negata. Affacciarsi con onestà e rigore sulla parte dei vinti è invece un'esperienza utile e possibile, ma l'immagine che ne esce è ancora più inquietante di quanto si potesse immaginare.

INTERVISTA A... Thomas Quattrini

di **Giulia Melandri**

Presentati, chi sei? Quanti anni hai? Studi, lavori?
Mi chiamo Quattrini Thomas, ho 25 anni, abito ad Alfonsine in provincia di Ravenna, ho studiato all'Istituto Tecnico "Giuseppe Compagnoni" di Lugo conseguendo nel 2009 il diploma di scuola superiore come ragioniere, perito commerciale e programmatore informatico.

Come ti sei avvicinato all'ANPI? Perché hai scelto di iscriverti proprio all'Associazione Nazionale Partigiani Italiani?
Premesso che conoscevo già l'ANPI (ma non dall'interno), sentendone ogni tanto parlare e attraverso la mia curiosità, mi sono informato sulle varie attività e iniziative, quindi mi sono avvicinato e di conseguenza iscritto all'ANPI per questo motivo e soprattutto per un mio ideale di Antifascista e anche per un mio interesse culturale.

In quali valori che l'associazione porta avanti, ti riconosci maggiormente?
L'Associazione Nazionale Partigiani d'Italia porta avanti tanti valori tra cui quelli dell'Antifascismo e della Resistenza; mi ci riconosco perché attraverso la partecipazione attiva agli eventi storici ed iniziative varie dell'Associazione, valorizza e conserva la memoria della Resistenza stessa condotta con eroismo dal movimento partigiano.

Come ti piacerebbe spenderti all'interno dell'associazione? All'interno dell'ANPI ho già partecipato attivamente a qualche iniziativa: dalla gita a Biserno a Santa Sofia con la cerimonia ufficiale e la commemorazione ai caduti della battaglia (vedi Amos Calderoni e Terzo Lori, per non dimenticare) alla Sagra delle Alfonsine con il banchetto, dalla visita guidata alla casa/museo Cervi a Gattatico (Reggio Emilia) alla rassegna culturale "RADICI RESISTENTI" all'Auditorium del Museo del Senio.
All'interno dell'ANPI ho già svolto qualche attività come la distribuzione dei volantini e delle affissioni comunali per diverse iniziative, poi ho collaborato per la buona riuscita della famosa "Maccheronata" o "Pastasciuttata" del 25 luglio 1943 ricordando casa Cervi.

Cosa vorresti che l'ANPI facesse per i giovani? In generale, vorrei, che l'ANPI coinvolgesse (di più) le scuole soprattutto quelle medie divulgando e trasmettendo filmati e documentari (storici) della lotta partigiana proponendo a loro la possibilità di un dibattito culturale; vorrei che l'ANPI diffondesse alle nuove generazioni la Memoria, principio fondante della nostra Repubblica e della nostra Costituzione e come patrimonio culturale ed essenziale del nostro paese.

Inviteresti un tuo coetaneo ad iscriversi all'Anpi e se sì perché?
Sicuramente, inviterei un mio coetaneo già da subito ad iscriversi all'ANPI perché, secondo me, rappresenta un'Associazione piena e ricca di iniziative culturali e soprattutto perché, condividendo gli stessi valori e gli stessi ideali, si può contribuire, con il dovuto impegno concreto, alla realizzazione degli scopi associativi.

Canzoni di lotta e liberta'

RUBRICA A CURA DI IVAN CORBARI E GIGI TARTAULL

Il testo di questa bella canzone è di Nuto Revelli, comandante partigiano, che lo scrisse alla fine di marzo 1944 nel Vallone dell'Arma (Valle Stura). La musica è quella di Sul ponte di Perati.E' fra le più famose canzoni di lotta e di resistenza in lingua italiana. Il suo testo testimonia la brutalità, la spietatezza di un conflitto dove anche la "pietà l'è morta". Certamente molto più efficace delle canzoncine che nel ritornello riportano "no alla guerra, viva la pace".

Pietà l'è morta

Lassù sulle montagne bandiera nera:
è morto un partigiano nel far la guerra.

È morto un partigiano nel far la guerra,
un altro italiano va sotto terra.

Laggiù sotto terra trova un alpino,
caduto nella Russia con il Cervino.

Ma prima di morire ha ancor pregato:
che Dio maledica quell'alleato!

Che Dio maledica chi ci ha tradito
lasciandoci sul Don e poi è fuggito.

Tedeschi traditori, l'alpino è morto
ma un altro combattente oggi è risorto.

Combatte il partigiano la sua battaglia:
Tedeschi e fascisti, fuori d'Italia!

Tedeschi e fascisti, fuori d'Italia!
Gridiamo a tutta forza: Pietà l'è morta!

Era un mondo maschilista. Soltanto tra i partigiani la donna aveva diritti, era un compagno di lotta. La Resistenza ci ha fatto capire che nella società potevamo occupare un posto diverso. I diritti paritari garantiti dalla Costituzione non sono stati un regalo, ma una conquista e un riconoscimento per ciò che le donne hanno fatto nella guerra di Liberazione.
(Dal racconto di una partigiana)

di **Adelina Grossi**

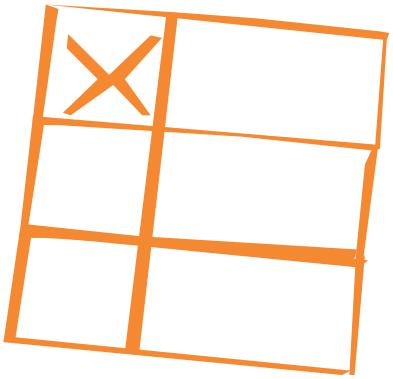
2 GIUGNO 2016
è il 70º del suffragio universale

Il 2 giugno 1946 votarono 3 generazioni di donne: votò mia nonna, mia madre e mia cugina Gilda, di 3 anni più grande di me. In quei tempi si diventava maggiorenni a 21 anni. Così io non potei votare, ma partecipai con entusiasmo ad una campagna elettorale dove era in gioco il nostro futuro. Si trattava di scegliere tra Repubblica e Monarchia. La televisione non ce la immaginavamo neppure. I mezzi di propaganda elettorale erano le riunioni di caseggiato, i manifesti, i volantini, i comizi. Insegnare a votare fu un lavoro che impegnò e mobilitò tutte le forze democratiche, soprattutto noi comunisti. Puntammo molto sul fatto che le donne essendo numericamente superiori agli uomini, in gran parte non avevano nessuna idea del come , del perché e per chi si dovesse votare. Contattammo singolarmente gli anziani, gli analfabeti (allora erano molti soprattutto nelle campagne), gli ammalati, e proponemmo loro tutta l'assistenza perché nessun voto andasse disperso.

Il 2 giugno si andò a votare e vinse la Repubblica.

Furono festa e canti e balli: momenti indimenticabili e irripetibili in cui si sentimmo tutti uniti, forti, testimoni di un patto che avrebbe cambiato la nostra vita e la nostra storia, perché avevamo conquistato la Libertà. Fu poi eletta l'Assemblea Costituente con il compito di redigere il testo della nostra Costituzione e di approvarlo. La Costituzione fu scritta in gran parte da uomini e donne che avevano conosciuto il carcere fascista, la guerra civile spagnola del '36 e la guerra partigiana.

Il Primo gennaio 1948 entrò in vigore la Costituzione italiana. Da allora abbiamo dovuto imparare che la democrazia comporta un impegno costante da parte di tutti, perché tutti siamo chiamati a scegliere ogni giorno per farla vivere e migliorarla e che nulla è mai dato per scontato e che i diritti acquisiti vanno difesi sempre.



Cittadini forlivesi, gloriatevi di appartenere a una terra, dove anche le donne, le fragili donne, le madri e le spose fatte di bontà e di pietà, sono capaci di queste risoluzioni e di questi eroismi.
Così recitò il giurista Calamandrei, il 2 giugno 1955, a Forlì, in occasione della celebrazione del decennale della Repubblica.

di **Riccardo Colombo**

La strage di Bruxelles: il cuore infranto dell'Europa

È IL 29 MARZO, SETTE GIORNI dalla strage di Bruxelles. Quando questo articolo verrà letto ci saranno stati probabilmente altri attentati. Dall'inizio del 2015 il Califfato ha compiuto mediamente una strage al mese e la reazione immediata è stata sempre la stessa: choc, dolore, lutto, panico, anche desiderio di dimenticare. Poi si parla di migliorare la sicurezza, di coordinare l'Intelligence dei diversi paesi europei, di cercare di porre fine alle guerre in Medio Oriente e in Africa, di chiudere le frontiere. L'Europa si è fatta trovare impreparata, ha sottovalutato il pericolo, ha assunto provvedimenti di impronta elettoralistica ma di scarsa utilità (si pensi allo stato di emergenza in Francia), non ha compreso come la rete internazionale dell'IS, dotata di risorse e di un'unica guida strategica ed operativa, vada combattuta tutti insieme.

COME ANPI DOBBIAMO PRETENDERE che si operi celermente per mettere a fattor comune le informazioni, migliorare la collaborazione strategica ed operativa, presidiare meglio "i punti sensibili" (per esempio gli aeroporti), aumentare la sicurezza, in particolare nelle città: tutto ciò però anche salvaguardando lo stato di diritto, i nostri valori di libertà e di rispetto della dignità umana. Si possono fare tante considerazioni sulle cause del terrorismo islamico e sulle soluzioni che si dovrebbero adottare: molte delle analisi e delle proposte sono al di fuori delle leve decisionali ed operative in possesso all'ANPI. Vorrei, invece, dire quale contributo tangibile l'ANPI potrebbe dare. Lo faccio partendo dal libro di Benedetta Tobagi "Una stella incoronata di buio" In questo romanzo/ inchiesta Tobagi si chiede chi fossero i giovani che compirono le stragi fasciste negli anni '70 e '80. Al di là dei servizi deviati e dei complotti oscuri, cosa gli attrasse dell'ideologia fascista al punto da diventare degli assassini? Perché non si pentirono mai? Allo stesso modo, per quale motivo giovani appartenenti a famiglie da anni in Europa, ragazzi come tanti altri, sono stati affascinati dalla propaganda dell'Isis, dai messaggi di violenza e di odio verso il mondo occidentale? L' Europa è così marcia da essere tanto detestata e disprezzata? Noi dove eravamo?

COME ANPI POSSIAMO FARE MOLTO per evitare il reclutamento dei giovani, che sono la manovalanza del terrore, e privare le "cellule" del retroterra culturale e sociale, che le permette di agire, di nascondersi, di trovare omertà e supporti. Ad esempio: a) intensificare il nostro impegno nelle scuole; b) invitare gli "stranieri" italiani a visitare i luoghi della Resistenza, cominciando dall'Isola degli Spinaroni; c) raccontare agli "immigrati" la Costituzione e la Resistenza, che ne è stata la base ideale e politica; d) lottare perché venga approvato al più presto il progetto di legge, fermo al Senato, che introduce finalmente lo ius soli, anche se temperato, permettendo agli immigrati di diventare cittadini italiani. Oggi ci vogliono anche 23 anni per avere la Cittadinanza! Come possiamo dire che la nostra Costituzione è la più bella del mondo se una fetta crescente della popolazione vive in una sorta di apartheid, esclusa dai diritti fondamentali? Sono un ingenuo testardo? Forse, ma credo ancora che l'ANPI possa parlare a tutti gli italiani, per affermare nelle coscienze i valori di libertà, di giustizia e di democrazia: il patrimonio ideale dell'Europa, frutto di tante guerre e distruzioni, e del quale dobbiamo essere orgogliosi ma anche capaci di comunicare ed affermare nella società.

di **Eugenio Spreafico**

SULLE TRACCE DELLA MEMORIA

PER CONOSCERE UN TERRITORIO e comprenderne geografia e storia bisogna percorrerlo. È quello che fanno **Paolo Mascanzoni e Marco Gaspari**, due giovani di Voltana che, nel tempo libero, inforcano le proprie biciclette: incontrando luoghi e persone trasformano una passeggiata in una scoperta. Episodi specifici e vicende di più ampio respiro sono riconducibili a una casa, una strada, la sponda di un fiume. Alcuni sono narrati nei libri di storia, altri emergono dall'incontro con chi c'era o li ha uditi dai protagonisti. A volte, invece, è rivelatore un manufatto: un cippo, una lapide, un indicatore che i sopravvissuti hanno collocato per tenere vivo il ricordo. Tracce della memoria, a volte poco visibili lungo una carraia o ai piedi di un argine. Testimonianze che la fretta o la disattenzione tendono a occultare. Paolo e Marco sono studenti, che l'anno scorso hanno concluso il loro percorso scolastico. Paolo ha frequentato l'Istituto Tecnico Industriale Nullo Baldini di Ravenna, aderendo al concorso **Esploratori della memoria** per gli alunni delle scuole primarie e secondarie di primo e secondo grado, collegato al progetto nazionale **Pietre della memoria**: quest'ultimo prevede il censimento di monumenti e lapidi commemorativi delle guerre mondiali e della lotta di liberazione. Paolo, che manifesta interesse per la storia ormai non recentissima, ha partecipato con la sua classe, la 5ª A Elettronica, al progetto scolastico del quale il professor Marco Ferrari era uno dei coordinatori.

PAOLO HA VISITATO, STUDIATO E REGISTRATO CIPPI, stele, monumenti eretti in Romagna dopo le due guerre mondiali a ricordo dei caduti militari e civili. Nella sua ricerca è stato sempre accompagnato dall'amico Marco, come lui interessato a conoscere le vicende delle città e delle campagne del nostro territorio. Nell'autunno 2014 hanno iniziato a visitare le «pietre della memoria» in provincia di Ravenna, raccogliendo immagini e informazioni. Il lavoro, interrotto durante l'inverno, è ripreso in primavera, permettendo la raccolta di molti dati ed estendendosi - con il sussidio a questo punto non solo delle due ruote... - alle province di Forlì-Cesena e di Ferrara. Il risultato, riguardante circa un centinaio di opere, ha contribuito a rafforzare il progetto nazionale ed è visitabile in internet sul sito **www. pietredellamemoria.it**. Una raccolta e una catalogazione delle opere volute per commemorare donne e uomini che hanno contribuito alla costruzione di un paese democratico è certamente molto apprezzabile, come lo possono essere anche conferenze e testi sull'argomento.

MA IL RISULTATO FORSE PIÙ IMPORTANTE della ricerca di Paolo e Marco risiede proprio nello svolgimento della ricerca stessa. Durante le loro ricognizioni i due giovani hanno acquisito un'esperienza rilevante per la propria capacità di esplorare il passato e di interpretarne i messaggi. Essi vivono nel nostro tempo, ormai apparentemente lontano da quelle vicende, ma in realtà ancora terribilmente vicino. Quei modesti manufatti hanno conseguito pienamente il loro obiettivo di comunicare, anche più efficacemente delle parole, segnali preziosi per questi tempi tormentati, offrendo elementi di riflessione su quanto è avvenuto ma anche e soprattutto su come affrontare il presente e costruire il futuro. Che questo avvenga con il coinvolgimento diretto di giovani, sui quali si pongono le attese della società tutta, costituisce un confortante pensiero sulla continuità della trasmissione dei valori ai quali i protagonisti della lotta di liberazione hanno aderito e che hanno lasciato in eredità a tutti noi.

Via Ripe a San Filippo di Bagnara: una strada antifascista

a cura di **Bruna Tabarri**

TESTIMONIANZA **DI MARIO RICCIPETITONI**

Maria e Mario Riccipetitoni.

PER ME, MARIO RICCIPETITONI, essere di quelli di via Ripe non voleva dire solamente abitare nella campagna sotto Bagnara già verso Lugo, dove, a lavorarla, la terra dà bene perché è grassa e lì tira l'aria dei monti sopra Imola, voleva dire anche stare tra gente che aveva ben capito che era ora di dar contro a Mussolini. E di farlo sul serio. Noi eravamo socialisti e comunisti e i fascisti lo sapevano e mandavano quei loro spioni a rubare una parola qua e là durante il gioco delle bocce o all'osteria; poco si azzardavano però a far prepotenze.

Così quando io e un amico fummo avvicinati da Tugnet, dopo l'8 di settembre, che ci chiese di fare una camminata non fummo sorpresi. Eravamo animosi e incuriositi. Allora avevo 18 anni e Tugnet ne aveva di più: era uno che incuteva rispetto (non lo sapevamo ma era già in contatto con Baffé di Massa Lombarda: un antifascista comunista che neanche la galera lo piegava). Tugnet, renitente alla leva, aveva in sé l'idea della politica e voleva portare avanti l'azione resistenziale.

Così io e il mio amico demmo il nome per la Resistenza. Finito di parlare Tugnet per far ben sapere della pericolosità di quello che stavamo facendo aprì la giacca e mostrò la pistola: buona per i nazifascisti e per chi tradiva o troppo parlava.

Da noi nacque l'organizzazione: una GAP e una SAP e un gruppo di ben 4 staffette.

NELLA GAP C'ERANO: TUGNET, ovvero Antonio Calderoni, Domenico Facchini, Giuseppe Marani, Natale Bacchi, Giulio Nicoletti. Nella SAP c'erano: io, Mario Riccipetitoni, Guido Calderoni, fratello di Tugnet, Antonio Garuffi, Luigi De Giovanni, Aldo Galanti, Giuseppe Buldrini. Le staffette erano: Raffaella Pagani, Piera Bacchi, Francesca Buldrini, Bianca Bacchilega. Facevamo parte della 28ª brigata GAP Mario Gordini, il distaccamento era il Celso Strocchi. Tugnet aveva la responsabilità del luogo e teneva i contatti con Cervellati e Zaccagnini, che ho anche incontrato clandestinamente in mezzo a un filare.

TROVARE LE ARMI ERA UN PROBLEMA. E PURE LE MUNIZIONI. Io avevo una P 38 rubata a un tedesco. Altri appena i fucili da caccia. Arrivarono, ma avanti nel tempo, i mitra Sten con gli aviolanci. Erano armi che sparavano 32 colpi fino a 100 metri. Comodi. Si potevano ben nascondere. Non buoni come i Thompson americani, però; quelli, i Thompson, se li tenevano loro.

La partigiana Raffaella Pagani.

Chi rischiava molto erano le staffette: che coraggio! Sempre in bicicletta con volantini, ordini e a volte bombe a mano nelle sporte sotto la frutta. Non si dirà mai abbastanza bene di loro. La nostra casa era piena di tedeschi: così in parte eravamo salvaguardati.

E PASSAVANO I MESI E ROMA VENIVA LIBERATA. E anche Firenze. E l'8ª Armata risaliva l'Adriatico. E giravano i bombardieri su in alto. Dovevamo fare azioni di boicottaggio e sabotaggio. Un po' ci nascondevamo e un po' lavoravamo per i tedeschi. E un giorno Tugnet ci disse che il grano non doveva essere trebbiato perché i tedeschi lo volevano mandare in Germania che era alla fame. "Non si trebbia, vanno convinti tutti". Cominciò così la battaglia del grano che ci vide uniti e pronti a ostacolare il lavoro delle trebbiatrici e dei braccianti. Una battaglia difficile e con i fascisti lì a fare i servi dei tedeschi. E difficile anche perché si doveva tener conto della stagione, del tempo, dei temporali che potevano rovinare tutto e quindi era giusto ostacolare il furto del grano ma anche non farlo andare in malora. Ci riuscimmo per metà. Ma ci riuscimmo.

NELL'INVERNO POI LA NOTIZIA DI RAVENNA LIBERA ci fece sperare in un avanzata alleata veloce, cosa che non capitò. L'inverno del 1944 e 1945 fu freddo, duro e difficile. Noi resistemmo continuando con i sabotaggi e con le staffette che raccoglievano le informazioni. Infine attraverso le radio partigiane giunse la notizia dell'arrivo degli Alleati, con i tedeschi ormai in fuga verso il nord.

Arrivò l'11 aprile e fu la Liberazione. Bagnara dovette sopportare bombardamenti inutili che causarono la morte di 63 civili. Ecco, devo dire che noi di via Ripe abbiamo l'orgoglio di aver aiutato la nostra città a liberarsi e a diventare antifascista. Anzi proprio da via Ripe venne il vicesindaco che poi alla prime elezioni diventò sindaco: si chiamava Ciro Riccipetitoni, era mio padre.

SOTTOSCRIZIONI AL GIORNALE ANPI

RESISTENZA LIBERTÀ

In memoria

N. 2 - MARZO - APRILE 2016

SOTTOSCRIZIONI SEMPLICI

Bruno Agostini, di Ravenna, sottoscrive € 5
La Sezione ANPI di Roncalceci sottoscrive € 32
Romeo Savioni, di Faenza, sottoscrive € 25
Roberto Rubboli, di Ravenna, sottoscrive € 42
Sergio Casuccio e Valeria Cecchini, di Ravenna, sottoscrivono € 24
La sez. ANPI di Giovecca sottoscrive € 12
Cinzia Valbonesi, di Ravenna, sottoscrive € 12
La sezione ANPI di Porto Fuori sottoscrive per il nostro Congresso prov.le € 50
Antonio Cioni, di Empoli, sottoscrive € 25

SOTTOSCRIZIONI IN MEMORIA

Giuliano Zaccaria, di Campiano, in memoria del padre **Ermanno Zaccaria**, della mamma **Enrica** e del fratello **Giuseppe**, sottoscrive € 20

La sezione ANPI di Sant'Alberto, in memoria della propria iscritta **Amedea Mazzotti**, sottoscrive € 50

In memoria di **Aniello Raimo**, di Sant'Alberto, la sezione ANPI di Sant'Alberto sottoscrive € 50

In ricordo della partigiana **Maria Gramantieri**, di Alfonsine, le figlie sottoscrivono € 50

In memoria dei partigiani **Giorgio Belletti, Arturo Labate e Otello Zalambani,** William Lucchesi, partigiano di Empoli, sottoscrive per il nostro giornale € 25

SOTTOSCRIZIONI CON FOTO

Quinto Gnani
In memoria del partigiano Quinto Gnani " Adrio", di Campiano, deceduto l'11 aprile 2012, lo ricordano la moglie Onelia, la figlia Egle, il genero Gabriele e la nipote Samantha e sottoscrivono € 50

Ezio Zuccherelli
In ricordo del partigiano Ezio Zuccherelli, di Carraie, la moglie, la sorella e i nipoti sottoscrivono € 50

Iva Martignani
Nel secondo anniversario della scomparsa della staffetta partigiana Iva Martignani, di Massa Lombarda, la sorella Loredana, i figli e i nipoti sottoscrivono per il nostro giornale € 30

cooperativa terremerse
territori e mercati in rete

Terre Emerse sottoscrive 300 € per le attività culturali e civiche dell'ANPI Ravenna

Sottoscrizioni per la Barca dell'Isola degli Spinaroni
Lidia Scardovi e Fabio Pasi, di Russi, sottoscrivono € 20

La rosa Bella Ciao
PRENOTATELA FIN DA ORA

VIVAVERDE - IMOLA
www.vivaverde.it
Monica Cavina tel. 0542-609543
cellulare 349-2382834

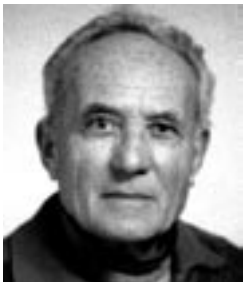
LA CAMPANELLA - PADOVA
www.lacampanella.com
Anna Maria Sgarabottola tel. 049-9910905;
cell. 3292027143

Aristide Antolini
Nell'ottavo anniversario della scomparsa di Aristide Antolini, di Massa Lombarda, la moglie Tina, i figli Nino e Roberto e il nipote Emanuele sottoscrivono per il giornale € 30

Serafino Bellosi e Domenica Manzoli
Per ricordare la scomparsa di Serafino Bellosi e della moglie Domenica Manzoli, di Savarna, le figlie Nadia, Luisa e Lalla, con Giorgio, Angelo e Barbara, sottoscrivono € 60

Antonio Ferri
In memoria del loro carissimo Antonio Ferri, di Sant'Alberto, e in occasione del 25 aprile, perché questa data rappresenta gli ideali e i valori che hanno guidato, giorno dopo giorno, la sua condotta di vita e il suo comportamento, sottoscrivono € 30

Emma Masotti e Dino Sangiorgi
A 25 anni dalla scomparsa di Emma Masotti e di Dino Sangiorgi,di Savarna, la figlia Myriam, con Elena e Luciano, li ricorda e sottoscrive € 50 per l'Isola degli Spinaroni.



Onorio Mambelli
In memoria del partigiano Onorio Mambelli, di Milano Marittima, deceduto il 3 marzo 2003, la moglie Irene, le figlie Stefania e Milva e la sorella Desdemona sottoscrivono € 50

Angelo Francesconi
Per onorare la memoria di Angelo Francesconi, di Fusignano, partigiano comandante di plotone della 28ª Brigata Garibaldi, deceduto il 05/1/1998, il figlio Sergio e la moglie Mafalda sottoscrivono € 150

Renato Razzani
In ricordo di Renato Razzani "resterai sempre nel nostro cuore" la moglie Gigliola Rosa e la figlia Marina, di Punta Marina, sottoscrivono € 25

Cristoforo Razzani e Angelina Tisselli
In memoria di Cristoforo Razzani e di Angelina Tisselli, di Punta Marina, Gigliola Rosa e la nipote Marina sottoscrivono € 25

In memoria del Partigiano **Missiroli Aldo (Dino)** di Castiglione di Cervia deceduto il 16 febbraio 2016, la figlia Iris, il genero Guerrino ed i nipoti Enrico e Francesco sottoscrivono € 50,00

Centri visita della Resistenza

Nel cuore del Parco del Delta Po, nel cuore della storia

Escursione con la barca "Bulow" nel Parco del Delta del Po - a poca distanza dal capanno Garibaldi - in un ambiente naturalistico unico (tra fenicotteri, aironi, volpoche, beccacce di mare…), fino all'isola degli Spinaroni, luogo della Resistenza accompagnati da docenti di Scienze Naturali e di Storia.

Centro studi Resistenza **Isola Spinaroni** PORTO CORSINI

Associazione Spinaroni
c/o ANPI prov. Ravenna
tel. 0544-408722
(ore 9-12, dal lunedì al venerdì)
associazionespinaroni@gmail.com

Nel cuore dell'Appennino, nel cuore della storia

Sito in una casa dei partigiani (36ª Brigata Garibaldi), in zona Fornazzano (Brisighella), foresta del Rio Sintria, - luogo della battaglia di Purocielo - ora è Centro di documentazione della Resistenza nelle montagne faentine; sono esposti numerosi documenti, fotografie, manifesti e pannelli esplicativi; il Sentiero dei Partigiani (CAI) offre possiblità di escursioni nella vallata; il centro è attrezzato per ospitare visite e soggiorni di gruppi e scuole, a cura della dell'ANPI sezione di Faenza.

Centro Residenziale **Ca' di Malanca**

ANPI sezione Faenza
corso Garibaldi, 2 – 48018 – Faenza (RA)
tel. 0546 28561
orari: martedì, giovedì e sabato 10.00 - 11.30
anpifaenza@gmail.com
www.anpifaenza.blogspot.com

DONNE NELLA RESISTENZA IN EMILIA-ROMAGNA

PER SCARICARE L'APP GRATUITA DONNE NELL'ANTIFASCISMO E NELLA RESISTENZA IN EMILIA-ROMAGNA

App Store · Google play

OPPURE VISITA IL SITO
www.donneresistenza.it

5×1000 all'ANPI

Destinare il 5 per mille della dichiarazione dei redditi all'Associazione Nazionale Partigiani d'Italia è semplice: Nel quadro Scelta per la destinazione del cinque per mille dell'Irpef dei Modelli CUD, 730-1 e Unico apponi la tua firma solo nel primo dei sei spazi previsti, quello con la dicitura "Sostegno delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale e delle associazioni riconosciute che operano nei settori di cui all'art. 10, c. 1, lett a), del D.Lgs. n. 460 del 1997".

Sotto la firma inserisci il Codice Fiscale dell'ANPI
00776550584
È importante firmare anche se il calcolo della tua Irpef è pari a zero o a credito.
La ripartizione delle somme tra i beneficiari viene calcolata in proporzione al numero di sottoscrizioni ricevute da ciascun soggetto.
Quindi firma e fai firmare in favore dell'ANPI.
www.anpi.it